



Rassegna stampa

Giovedì 14 ottobre 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

Misure anti Covid Al Comune manca il personale per i controlli, scontro con i sindacati

# Green pass, caos trasporti beffa dei certificati medici

► Si teme un'ondata di assenze per malattia. Mille autisti senza card

**Gennaro Di Biase**  
**Valerio Esca**

**O**bligo di green pass: Napoli nel caos. Disagi annunciati nei trasporti, nel ritiro dell'immondizia e nei servizi al cittadino. Da domani scatta infatti l'obbligo di certificato verde. Il «caos riguarda specialmente le verifiche», fanno sape-

re i sindacati. Sono un migliaio i dipendenti Eav, Anm, Asia senza card. Si teme boom di malati. E al Comune si ignora chi farà i controlli ed è alta tensione.

*Alle pag. 26 e 27*

## La città che riparte

# Carta verde e trasporti caos e turni last minute

► Il presidente dell'Eav, De Gregorio: «Rischio beffa dei certificati medici»

► Il nodo autisti: in tanti senza il Pass possibili ripercussioni su bus e treni

**IL CASO**  
**Gennaro Di Biase**

Obbligo di green pass: Napoli nel caos. Disagi annunciati nei trasporti, con decine di autisti no-vax, nel ritiro dell'immondizia e nei servizi al cittadino. Da domani scattano infatti l'obbligo di certificato verde e i relativi controlli a campione per i dipendenti pubblici e privati. Il «caos riguarda specialmente le verifiche: non

sono arrivate istruzioni precise su come regolarsi», fanno sapere dai sindacati. Sono un migliaio i dipendenti Eav, Anm, Asia e uffici no-vax che rischiano la sospensione prevista per chi non ha il pass anti-Covid. Si teme un boom di permessi per malattia.

### LE INCERTEZZE

Regna l'incertezza. E il malcontento. Anche sulle aziende pronte al controllo grava il grosso punto interrogativo di quanti lavoratori saranno effettivamente disponibili, e domani sarà un giorno di turni organizzati last-minute. «I controlli avverranno via smart-

phone – spiega in proposito Umberto De Gregorio, presidente di Eav – Speriamo che presto la procedura sia automatizzata con la firma del cartellino, ma il decreto è arrivato solo l'altro ieri. Ieri sera



sono arrivate comunicazioni di tanti dipendenti che si stanno procurando il green pass. Altri invece faranno il tampone. Vedremo domani se qualche furbetto non si darà malato per aggirare il problema, ma contiamo di gestire la situazione». Si rischia la beffa dei certificati medici, a giustificare assenze impreviste e estemporanee. «Abbiamo pianificato le cose come da decreto – aggiunge Maria de Marco, presidente di Asia, azienda già in difficoltà nel ritiro in questi giorni per carenze di personale – A oggi ci risultano circa 100 dipendenti sprovvisti di green pass ma, vista la riservatezza dei dati sensibili, tutto ci sarà chiaro solo domani». I sindacati denunciano zone d'ombra nelle regole. Tra i dipendenti no-vax non manca chi vorrebbe temporeggiare fino a dicembre – quan-

do potrebbe terminare l'emergenza sanitaria – così da evitare il siero. Gravi le ripercussioni per chi viene scoperto in servizio senza certificato verde: «In Anm e Ctp ci risulta che diverse decine di autisti siano sprovviste di green pass da vaccino – dichiara Adolfo Vallini, sindacalista Usb – E la ricaduta sul servizio è più che probabile. Chi dovesse essere scoperto al lavoro senza green pass incorrerà nella segnalazione alla Prefettura e in una multa da almeno 500 euro». Duro Agostino Anselmi, coordinatore di Cisl Fp: «Hanno scaricato il compito dei controlli sui dirigenti – dice – Domani sarà il caos. Lo Stato ha svariate decine di dipendenti con patologie esentati dal vaccino fino al 30 settembre da una norma del Governo. Il rinnovo dell'esenzione, però, non è arrivato. Da doma-

ni si andrà alla Carlona». In subbuglio anche il privato, pieno di casi limite, come quello dei tassisti o dei lavoratori autonomi, che dovrebbero "auto-controllarsi". «Duemila dei 30mila ristoranti campani e 20mila su 70mila imprese artigiane hanno dipendenti no-vax – dice Vincenzo Schiavo, presidente di Confesercenti Campania – Almeno per 5mila attività il rischio paralisi è alto». «La notizia dei green pass ha ridato un po' di fiato alle vendite – commenta invece Carla Della Corte, presidente di Confcommercio Napoli – Ogni azienda deve nominare un responsabile per il controllo».

» RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERIFICHE A CAMPIONE  
MULTE E SOSPENSIONI  
PRONTE A SCATTARE  
DOPO LE DOVEROSE  
SEGNALAZIONI  
ALLA PREFETTURA**

# Lunedì la proclamazione a sindaco e il passaggio di consegne con DeMa

## L'INVESTITURA

A 14 giorni dalla vittoria - cioè lunedì - Gaetano Manfredi finalmente sarà proclamato sindaco. Colpa dei tanti ricorsi che sono stati fatti dai candidati consiglieri comunali e municipali non eletti per una manciata di voti. Così l'ex rettore sarà formalmente primo cittadino di Napoli quando ci saranno già anche i risultati dei ballottaggi. E lui si è speso molto in questo periodo per i candidati del centrosinistra e del M5S. È stato a Caserta - per esempio - a sostenere Carlo Marino, ma anche nei comuni dell'area metropolitana di Napoli. La cerimonia è doppia, si inizia con la proclamazione vera e propria alla Corte d'Appello al Cen-

tro direzionale alle ore 12. La fascia tricolore formalmente la indosserà per la prima volta in Tribunale Manfredi. Il matrimonio con Napoli sarà quello lì. Con la proclamazione in tasca - e il conteggio definitivo e ufficiale dei voti - Manfredi alle 15 si sposterà a Palazzo San Giacomo. Dove ci sarà il passaggio di consegne con l'uscente Luigi de Magistris che ha governato per oltre dieci anni, il sindaco più longevo della storia di Napoli. Grazie allo slittamento del voto da giugno a ottobre causa Covid. Appuntamento con l'ex pm nello studio al secondo piano. Qui tra i due ci sarà un momento privato, sarà il tempo di guardarsi negli occhi. Parlarsi lontano dai riflettori e a campagna elettorale finita, in maniera serena. Quasi undici anni fa questo momento lo visse de Magi-

stris, emozionato per l'inattesa vittoria. Quando arrivò a Palazzo San Giacomo trovò Rosetta Iervolino che aveva concluso il suo decennale mandato. Di buon umore lei, emozionato lui. Il colloquio tra i due durò una mezz'ora. Le cronache dell'epoca raccontano che prima che iniziasse il te-te-a-tete, de Magistris si stava accomodando sul divano, ma la Iervolino lo fermò e gli indicò la sua poltrona. Un gesto più eloquente di qualsiasi stretta di mano. Chissà cosa accadrà lunedì, l'unica cosa certa è che de Magistris ha liberato già da tempo la scrivania togliendo molti simboli a lui cari come l'agenda rossa di Borsellino e la foto di Che Guevara.

**lu.ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giunta Giornata di incontri romani  
**Assessori super tecnici  
primi no a Manfredi**  
**«Lo stipendio è basso»**

► L'ex rettore cerca professionisti di alto profilo  
Sarracino in campo, Consiglio verso la Cultura

**Luigi Roano**

**L**a partita per la formazione della giunta si sta giocando a Roma sui tavoli nazionali di Pd e M5S. Gaetano Manfredi vuole nomi competitivi, tecnici di altissimo livello come quelli che si trovano nella Capitale piuttosto o a Milano.

Ma i conti non tornano. Gli stipendi degli assessori di Napoli sono i più bassi d'Italia e fioccano i no. *A pag. 29*

## Il Comune, le spine

# Manfredi, nodo dei costi per i tecnici in giunta «Servono superstipendi»

► Sindaco alle prese con il tetto del budget ► Tra pochi giorni la squadra di governo ora potrebbe puntare sui pensionati d'oro Assessori, si valuta di aumentare il cachet

### IL CASO

**Luigi Roano**

La partita per la formazione della giunta entra nel vivo e per il sindaco Gaetano Manfredi a breve - cioè entro il fine settimana -

sarà tempo di tirare le somme. La partita si sta giocando a Roma in queste ore sui tavoli nazionali del Pd e del M5S. Ma anche in quelli dei ministeri e delle grandi agenzie di sviluppo. Perché l'ex rettore vuole nomi competitivi, tecnici di altissimo livello quelli che si trovano nella Capitale piuttosto che a Milano o a Londra per la sua giunta. Ma tra il desiderio e la concretizzazio-

ne dello stesso ci passa davvero il mare. Manfredi - è il caso di dire - sta facendo letteralmente i conti e non tornano. Questi profili tecnici guadagnano molto, mentre gli assessori a Napoli so-



no i meno pagati d'Italia. Non arrivano a 2500 euro al mese. Cinque volte di meno di quello che guadagnano a Roma, Milano o Torino tanto per fare il confronto con altre grandi aree metropolitane come Napoli. Il primo cittadino di Milano Beppe Sala viaggia guadagna sui 15mila euro al mese. I suoi assessori circa il 25% in meno queste le proporzioni. A Napoli il sindaco guadagna meno di cinquemila euro mensili. Perché questa differenza? Fu Rosa Russo Iervolino - all'epoca del suo secondo mandato - a tagliare gli stipendi in maniera drastica. Come può Manfredi uscire da questa situazione? La prima opzione è quella più dolorosa: abbassare le pretese e accontentarsi del mercato dei manager napoletani che lavorano in città. Altrimenti, deve convincere i supertecnici a guadagnare di meno. O pescare tra i pensionati d'oro. Strada ancora più in salita visto che i guadagni medi di un manager - se in vena di mettersi in gioco in quel "Paradiso abitato da diavoli" - è di oltre 120 mila euro l'anno. Ci sarebbe una terza via però è impopolare: riequilibrare gli stipendi del primo cittadino, assessori e consiglieri comunali, avvicinarli a quelli delle altre grandi città. E l'idea in questo senso è concreta. Con un aumento non subito, magari tra qualche mese. In attesa di sciogliere questo nodo Manfredi guarda sempre con grande interesse alla Federico II e da qui potrebbe arrivare Stefano Consiglio, docente e Presidente della Scuola delle Scienze Umane e Sociali.

## LE TRATTATIVE

Grande fermento in casa Pd, ieri il segretario metropolitano Marco Sarracino è stato a Roma in segreteria nazionale dove la questione Napoli e della sua giunta è al centro dell'attenzione dei vertici del partito. E da Roma ieri è arrivato l'invito a Manfredi - accettato - di andare nella Capitale domani a sostenere il candidato del Pd e - sostanzialmente - anche del M5S dopo l'endorsement di Giuseppe Conte. In quella sede con tutto lo stato maggiore dei dem e del Movimento probabilmente Manfredi uscirà con la partita chiusa per quello che riguarda i due principali partiti della coalizione. Vale a dire che dovrebbe avere le idee chiare su quali tecnici si possono concretamente prendere e definire anche le quote politiche nella giunta. In questo senso, Sarracino resta una opzione molto forte per Manfredi. Il pressing del partito sul segretario è forte anche perché è molto apprezzato dal M5S e costituisce un argine contro i deluchiani. Acque agitate pure nella sinistra. Ieri Manfredi ha avuto un incontro con Sergio D'Angelo - primo degli eletti di Napoli solidale - e gli ha confermato che non pescherà tra i consiglieri comunali per la giunta, quindi è fuori dai giochi. Per quell'area politica a oggi il nome in campo è Francesco Dinacci, coordinatore cittadino di Articolo 1, il leader nazionale e firmatario del "Patto per Napoli" è il ministro per la salute Roberto Speranza. Articolo 1 in Napoli solidale non è il partito più votato e questo sta scatenando gli altri al-

leati.

## IL TOTONOMI

Detto di Stefano Consiglio collega di Manfredi, per quello che riguarda le donne ci sono conferme su Graziella Pagano che si gioca un posto in giunta. Così come Teresa Armato che rappresenta l'area Franceschini nel Pd. E Franceschini a Napoli è uno molto presente e lo è stato anche in campagna elettorale. Portatore di fondi per la cultura basta pensare ai 100 milioni per l'Albergo dei Poveri. E il progetto del festival internazionale della musica da fare a Napoli. Nella sostanza a sei giorni dal varo della giunta Manfredi a oggi due punti fermi: Antonio De Iesu e Edoardo Cosenza. Resta in campo anche Sergio Costa ex ministro in quota M5S. Partito al quale però Manfredi ha chiesto di proporre soprattutto quote rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STEFANO CONSIGLIO  
TERESA ARMATO  
E GRAZIELLA PAGANO  
NEL TOTONOMI  
PER LA FORMAZIONE  
DELL'AMMINISTRAZIONE**

# La Sanità Consente solo le operazioni urgenti Cardarelli, pronto soccorso in tilt incubo barelle: interventi sospesi

**Melina Chiapparino**

**C**aos al Cardarelli dove scatta lo stop ai ricoveri. Non ha funzionato il piano riorganizzativo post-Covid. Mancano le barelle, il Pronto soccorso ha difficoltà a gestire gli afflussi e saltano pure gli interventi

programmati per fare spazio soltanto a quelli più urgenti.

*A pag. 31*

## I nodi della sanità

# Cardarelli, caos barelle scatta lo stop ai ricoveri

► Pronto soccorso, oltre cento pazienti ▶ Flop del piano riorganizzativo post covid  
«Saltano gli interventi programmati» «Consentite solo le operazioni più urgenti»

### LA SALUTE NEGATA

Melina Chiapparino

L'emergenza diventa cronica all'ospedale Cardarelli ancora invaso dalla barellopoli che occupa il presidio da più di dieci giorni. Tra le mura del pronto soccorso e dell'annesso reparto Obi, deputato all'Osservazione breve, sono più di 100 i pazienti sistemati sulle lettighe a rotelle ma anche molti reparti sono in

sofferenza per lo stesso motivo. Il rischio che questa situazione possa «interferire con lo svolgimento delle attività assistenziali» ha portato il bad manager, Ciro Coppola, a disporre «il blocco dell'attività di ricovero programmata» come si legge nella sua disposizione emessa ieri pomeriggio.

### GLI STOP

È il secondo stop che colpisce il nosocomio in poco più di una settimana. Lo scorso 4 ottobre, la preoccupante presenza di circa 130 barelle, tra il pronto soccorso e l'Osservazione breve, ha



Peso:21-1%,31-36%

comportato l'adozione di una misura straordinaria da parte della direzione ospedaliera con il blocco temporaneo degli accessi al pronto soccorso, ad eccezione di urgenze ed emergenze. In quell'occasione, la disposizione, firmata sempre dal bad manager Coppola, dichiarava apertamente «la saturazione della capacità ricettiva dell'area Urgenza Emergenza» dell'ospedale ma ad oggi, nulla sembra essere cambiato. Lo stop degli ingressi, durato poco più di 24 ore, infatti, non è riuscito a decongestionare la situazione che, a distanza di 9 giorni, è nuovamente esplosa. In realtà, nonostante gli sforzi strategici della direzione e l'impegno di tutti gli operatori sanitari, nel presidio collinare è in atto «la totale saturazione della capacità ricettiva massimale dell'area dell'Urgenza e Emergenza» come si legge nel documento firmato ieri da Coppola che sottolinea «la presenza di oltre 100 pazienti in pronto soccorso e Obi e di diverse barelle presenti nelle Unità Operative di degenza, afferenti all'area della Urgenza e Emergenza». In pratica, la presenza di lettighe a rotelle sta cominciando a diventare un problema anche per i 16 reparti, citati nella nota che comprendono praticamente tutte le Unità Operative del presidio da Chirurgia generale e Ortopedia, Neurologia e molte altre.

## I RICOVERI

Da ieri, dunque, sono stati bloccati tutti i ricoveri programmati e solo una condizione clinica di emergenza, potrà assicurare la presa in carico del paziente ora che il Cardarelli è saturo per quanto riguarda la sua capacità ricettiva. Anche stavolta si tratta di una «misura straordinaria» e, si tratta comunque, di un provvedimento temporaneo «fino a nuova comunicazione» ma, inevitabilmente, lo stop sta già provocando un significativo rallentamento nel funzionamento ordinario del presidio. A pagare più degli altri, il prezzo di questo provvedimento straordinario, sono i pazienti in lista di attesa, per i quali si allungano ulteriormente i tempi per gli interventi programmati che pur non avendo il carattere di urgenza, molto spesso riguardano patologie che incidono negativamente sulla qualità di vita dell'ammalato. Gli unici pazienti esclusi dal blocco delle attività programmate, sono gli oncologici «per i quali il ricovero si configura come emergenza non ulteriormente prorogabile» si legge nella nota di Coppola che fa eccezione anche per i «pazienti in cui le condizioni cliniche contingenti impongono il ricovero come urgenza indifferibile».

## IL MANAGER

«Il blocco è una misura che i te-

sti di management sanitario prevedono - spiega Giuseppe Longo, direttore generale del Cardarelli - quando c'è un iperafflusso, tra le misure, si può prevedere la sospensione dei ricoveri il elezione facendo spazio all'urgenza che avrà più letti su cui appoggiare gli ammalati». Dunque, si tratta «di misure che è necessario mettere in atto perché, diversamente, mostri un comportamento passivo nei confronti di situazioni che prevedono invece di mettere in atto specifici provvedimenti» insiste il manager che ha deliberato un atto aziendale «per contrastare l'iperafflusso nel presidio». Resta da vedere cosa succederà dopo la nota emessa dalla Regione Campania, il 7 ottobre scorso, che per alleviare il pressing sul Cardarelli, ha disposto la conversione dei posti letto Covid in ordinari all'ospedale del Mare e al Loreto Mare dove è previsto anche un pronto soccorso di I livello e l'apertura del pronto soccorso all'ospedale Giovanni Bosco.

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA

**DECISIVA LA MANCATA  
RIPARTENZA A REGIME  
DI SAN GIOVANNI BOSCO  
E DEL LORETO MARE  
ECCO PERCHÉ  
È TORNATO L'IMBUTO  
IL NOSOCOMIO  
COLLINARE  
(ASSIEME AL COTUGNO)  
RESTA PRESIDIO  
ANCHE PER I DEGENTI  
AFFETTI DAL VIRUS**

## CASTELLAMMARE

La sfida lanciata da Unicredit alla creatività dei ragazzi è l'invenzione di nuovi metodi di pagamento. Stavolta gli studenti dell'Its Sturzo di Castellammare hanno ideato una app per consentire alle persone affette da Sla o da altre patologie paralizzanti di fare shopping on line in autonomia. Il 27 prossimo studenti e prof saranno a Milano per la cerimonia di premiazione. Si chiama Paysla l'applicazione che sfrutta la tecnologia Emotive Insight Brainware. Una tecnologia che consente, attraverso una cuffia scanner wireless, di "leggere" gli impulsi

## Shopping on line L'app per i disabili creata dagli studenti

cerebrali e associarli ad azioni o comandi. Una volta programmato sulla singola persona l'apparecchio è in grado di decodificare le opzioni desiderate e procedere all'azione corrispondente. Gli studenti della IV A dell'Istituto stabiense hanno associato questa tecnologia alla nuova app che dà accesso a un vasto store online che abbraccia i settori più svariati, dal food, alla farmacia, all'abbiglia-

mento, ai libri. Con questo sistema si potranno effettuare ordini e pagamenti attraverso il pc o lo smartphone senza bisogno di assistenza, ottenendo una piccola grande conquista di autonomia. Un vantaggio che potrà essere apprezzato da qualsiasi persona con compromissione o riduzione della mobilità.

### IL PRECEDENTE

«Non è la prima volta - spiega la



**L'APPLICAZIONE  
«SLAPAY» IDEATA  
DAGLI ALUNNI  
DELLO STURZO:  
PREMIO A MILANO  
DA UNICREDIT**

docente di Economia Aziendale Rosalia Festa, che ha guidato i ragazzi nella realizzazione del progetto assieme alle colleghe Annamaria Inserra (Informatica) e Maria De Martino (Diritto) - che il nostro indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing, di cui la IV A fa parte, si distingue per i suoi progetti. I ragazzi sono stati già premiati da Unicredit per un altro metodo innovativo di pagamento. Due anni fa è stata la volta di Always with you, un sistema che utilizza l'impronta digitale associata alla tessera sanitaria per poter effettuare prelievi e pagamenti anche se non si ha con sé il bancomat». La partnership tra Its Sturzo e Unicredit sta dando ottimi risultati in seno al percorso

Peto (ex Alternanza Scuola Lavoro) attraverso la piattaforma Startup Your Life, che offre ai ragazzi un percorso di formazione a 360 gradi nel mondo dell'imprenditorialità. «Questi risultati - commenta la dirigente scolastica dello Sturzo, Cinzia Toricco - sono il frutto del lavoro portato avanti da docenti e studenti. Una formazione tecnica che offriamo con impegno e serietà promuovendo il successo degli alunni tanto nel mondo del lavoro quanto in quello universitario». Quello economico (Afm) è uno dei tre indirizzi della scuola, gli altri due sono l'urino e Chimica, materiali e biotecnologie.

fj.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Parità di genere e lavoro Formazione per le donne

**TORRE DEL GRECO**

**Francesca Mari**

Parità di genere e divario nel mondo del lavoro: al via un progetto per le donne vittime di violenza fisica, psicologica, economica e discriminatoria. A Torre del Greco l'incubatore di imprese «Stecca» con l'associazione «Beta» (Benessere, Equità, Territorio, Ambiente) lancia il progetto «Aid@», che sarà presentato oggi ai Molini Marzoli. Il progetto si rivolge alle donne in cerca di una collocazione lavorativa e personale, con particolare attenzione a donne in condizione di disoccupazione di lunga durata e vittime di violenza. Pertanto sarà incentrato sull'erogazione di attività formative, di orientamento ed empowerment, alfabetizzazione informatica e autoimprenditoria. «Il progetto parte

dall'assunto che la violenza sulle donne non è fatta solo di femminicidio o maltrattamento fisico - fanno sapere gli organizzatori - ma di violenza psicologica ed economica, come il controllo dello stipendio, il divieto di lavorare o l'impossibilità a prendere iniziative economiche in autonomia». Presente all'incontro la vice presidente del Consiglio regionale, Loredana Raia, promotrice di una legge per incentivare l'occupazione femminile e garantire la parità salariale, in fase di discussione. Per il Comune di Torre del Greco presenzierà la delegata alle pari opportunità, Iolanda Mennella.

«È necessario che questi temi diventino centrali nelle agende politiche. Esistono competenze femminili sottoutilizzate che potrebbero dare slancio alla nostra

economia martorizzata dalla pandemia» dichiara Giuliana Esposito, presidente dell'associazione Beta. «Alla Camera è stata approvata la legge per la parità salariale, venerdì in Consiglio regionale arriva in aula la proposta per incentivare l'occupazione femminile e garantire la parità salariale. Sotto questi buoni auspici parte alla Stecca un progetto che si aggiunge al lavoro portato avanti in Regione. L'anno scorso, nonostante la pandemia, 2608 donne hanno beneficiato del voucher regionale di tremila euro per percorsi formativi destinati alla crescita professionale e alla specializzazione soprattutto in settori innovativi, come Blu/Green economy e professioni cosiddette STEM».

## L'economia post-Covid

# Adler e Hitachi nel consorzio per il salvataggio Whirlpool

► Oggi vertice al ministero dello Sviluppo ► Cassa integrazione verso il rinnovo per fermare la procedura di licenziamento in attesa dell'avvio delle nuove attività

### IL CASO

Nando Santonastaso

Il tavolo che conta è quello fissato per le 15,30 di oggi al ministero dello Sviluppo economico. Perché è l'ultimo, almeno finora, rispetto alla data già prorogata da Whirlpool per l'avvio delle procedure di licenziamento dei 327 dipendenti del sito di Napoli, ovvero domani 15 ottobre. Che poi sarà veramente l'ultimo è tutto da dimostrare alla luce di quella che per qualcuno rischia di diventare una sorta di partita a scacchi tra sindacati, multinazionale e costituendo Consorzio per la riconversione industriale dello stabilimento. Oggi, pare di capire, bisognerà trovare comunque un accordo sul futuro almeno a breve scadenza dei lavoratori che torneranno in gran numero ancora una volta nella Capitale per manifestare la loro legittima ansia per i nuoviscenari.

E questa decisione non può che restare in capo alla Whirlpool, positivamente colpita dalla disponibilità di Invitalia di entrare a far parte del Consorzio e dunque più propensa, forse, del recente passato a non irrigidire i rapporti in questa fase. Ma prima di parlare di una ulteriore e auspicabile sospensione delle procedure di licenziamento, è probabile che la multinazionale chieda garanzie importanti circa la realizza-

zione del piano di riconversione. Tecnicamente, oggi si potrebbe concordare una scadenza di 120 giorni (prevista peraltro dalle procedure di legge) entro la quale il Consorzio si impegna formalmente a costituirsi e ad avviare altrettanto concretamente la realizzazione degli interventi previsti (entro un anno quello che assorbirebbe il maggior numero di persone). In questo caso, la posizione dei lavoratori non sa-

rebbe più a rischio immediato (verrebbe prorogata la gestione in Cassa integrazione) e si marcerebbe compatti verso il passaggio di consegne tra Whirlpool e i suoi successori.

### IL CONSORZIO

Ma un impegno temporale del genere richiede uno sforzo importante sia al Consorzio sia allo stesso ministero visto che l'esperimento messo in piedi dalla viceministra Todde e da Invitalia, e sul quale sta lavorando il manager napoletano Riccardo Monti per conto di un gruppo di aziende operanti in Campania sulla mobilità elettrica, non ha molti precedenti in Italia. È una novità organizzativa e di modello di sviluppo (che a quanto pare continua ad attrarre interesse da parte di imprese, oltre alle sette per ora certe) che si muove su percorsi delicati e che nessuno vuole rischiare di compromettere con fughe in avanti e indiscrezioni. L'obiettivo è un contratto di sviluppo su progetti di innovazione, sostenibilità e tecnolo-

gia capace di assorbire la manodopera (almeno quella che non accetterà gli incentivi per uscire) e che coinvolge varie realtà del territorio, dalla componentistica auto alla produzione di sediolini per treni. Filiere che a livello ferroviario fanno capo soprattutto ad Hitachi Rail e nell'automotive al gruppo Adler, come da tempo si è detto, anche se non è improbabile che alla fine queste due sigle industriali non entreranno direttamente nell'operazione.

### INVITALIA

Di sicuro il Consorzio nella sua articolazione industriale sembra già a buon punto e l'ingresso nel capitale di Invitalia ne rafforza non poco la credibilità. E un fattore sono anche il clima di ripresa dell'economia che spinge le pmi attrezzate a investire e l'arrivo delle risorse del Pnrr al quale, non a caso, l'idea di Invitalia fa esplicito riferimento. Ma perché il Consorzio abbia la piena operatività i tempi devono essere ben calibrati: e 4 mesi forse possono anche non bastare. Di qui la delicatezza dell'operazione fiduciosa che è la vera questione al

centro del tavolo ministeriale di oggi e che inevitabilmente coinvolge tutti i soggetti impegnati in questa complicata trattativa. Di sicuro a nessuno, forse nemmeno a Whirlpool, conviene considerare come unica prospettiva lo scenario peggiore, la conferma cioè da domani dei licenziamenti con tutto quello che ne conseguirebbe.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'allarme*

## Rogo in fabbrica nel beneventano la nube arriva fino a Napoli

Un rogo spaventoso che ha suscitato paura e allarme nel Sannio. Non solo. Il fumo che si è sprigionato dal capannone industriale della Sata, fabbrica di componentistica per auto situata ad Airola in Valle Caudina, è arrivato fino a Napoli.

di **Pierluigi Melillo** • a pagina 7



*Il caso*

## Airola: fabbrica in fiamme paura tra i residenti nube tossica fino a Napoli

di **Pierluigi Melillo**

Un rogo spaventoso che ha suscitato paura e allarme nel Sannio. Non solo. Il fumo che si è sprigionato dal capannone industriale della Sata, fabbrica di componentistica per auto situata ad Airola in Valle Caudina, è arrivato fino a Napoli, nella zona di Capodichino. Sospinto dal vento impetuoso che ha preso a soffiare soprattutto dal tardo pomeriggio in poi in tutta la regione.

Dunque, ad Airola si sono avvertite forti esplosioni e le fiamme hanno avvolto tutta l'azienda. Sono andati in fumo bancali di legno e materiale plastico. L'aria è diventata immediatamente irrespirabile e i sindaci dei comuni caudini, sia sul versante sannita, sia sul versante irpino,

hanno emesso rapidamente avvisi di allerta per la popolazione, invitando tutti a chiudersi in casa, a non uscire e a mantenere le finestre chiuse per non respirare quell'aria. Ma nella zona dell'incendio ci sono anche abitazioni civili e la paura ha preso il sopravvento, in tanti hanno deciso di lasciare gli edifici vicini allo stabilimento, cercando riparo anche fuori dalla zona.

Sul posto hanno lavorato sin dal pomeriggio diverse squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Benevento, ma sono stati richiesti rinforzi anche da altre province.

Sul posto è arrivato anche il vice sindaco di Airola, Michele Napolitano, che non ha esitato a definire «drammatica» la situazione. Non è ancora possibile

stabilire cosa abbia innescato il rogo, bisognerà attendere che le fiamme vengano spente per cominciare ad acquisire gli elementi utili a ricostruire quanto accaduto. Al momento, come sempre in casi simili, non si esclude nulla.

Non ci sono feriti perché il rogo è divampato in una zona dell'azienda adibita a deposito e tutte le maestranze al lavoro so-



no state subito allontanate. Il Comune di Airola ha emesso un'ordinanza, invitando i cittadini a chiudere le finestre di casa e a non uscire dalle proprie abitazioni. Le scuole domani resteranno chiuse. Anche l'amministrazione comunale di Santa Maria a Vico (in provincia di Caserta) ha invitato i cittadini a chiudere le finestre e a mettere al riparo gli animali domestici, mentre il vicino comune di Roccarainola ha consigliato fortemente ai residenti di non lasciare le proprie abitazioni. Sull'episodio è intervenuto in serata il consigliere della Regione Campania,

Emilio Borrelli di Europa Verde. «Un'alta colonna di fumo nero si è alzata nel cielo richiamando l'attenzione di cittadini e automobilisti fino a Napoli e creando disagi anche nei pressi dell'aeroporto di Capodichino», afferma in un comunicato. «Abbiamo chiesto immediatamente all'Arpac di fare le dovute analisi del caso. Ci domandiamo come sia possibile un numero così frequente di roghi in aziende e capannoni industriali sul territorio campano. Non passa mese senza che non vi sia un disastro. Eppure dovrebbero essere dotati di sistemi antincendio moder-

ni ed efficacissimi». Scontata l'apertura di un'inchiesta per ricostruire l'accaduto e capire se l'origine sia stata accidentale oppure di natura dolosa.

# Don Battaglia vara il «Patto educativo» contro i clan

Lettera appello: «Il Governo sia presente con risorse». Un Osservatorio della Chiesa sulle fragilità

**NAPOLI** Stasera sarà a Ponticelli, quartiere dilaniato dalle bombe e dagli agguati di camorra. Ieri ha posto la prima pietra per un «Patto educativo per la città» che strappi i ragazzi dalle fauci della camorra. Per l'arcivescovo di Napoli, don Mimmo Battaglia, tutti devono essere coinvolti, soprattutto lo Stato.

«Al governo nazionale — scrive nella sua lettera appello — chiedo di essere presente in questo cammino comune mettendo in campo iniziative e risorse affinché questa generazione, messa al riparo dal male che rende bui questi giorni, torni a essere una risorsa per la propria terra e per l'intero Paese».

Ieri l'incontro con le associazioni, il Terzo settore, i volontari. «Dopo aver ascoltato il dolore della nostra città — scrive don Battaglia — ed essermi confrontato con alcune voci di quanti quotidianamente si impegnano nella cura dei nostri

bambini, dei ragazzi e dei giovani, ho maturato il desiderio di condividere un appello alla corresponsabilità rivolto a chi è già risorsa e a quanti sono sensibili all'urgenza di farsi carico di questo bisogno».

Poi l'appello: «Ai cittadini, alle associazioni, alle Istituzioni locali e regionali, al Governo nazionale — perché i ragazzi di Napoli possono essere un'opportunità per l'intero Paese — rivolgo l'invito a ritrovarci ad un Tavolo condiviso per dare vita ad un percorso comune che vada oltre la denuncia e diventi proposta concreta per rigenerare le ferite del presente in speranza di futuro. Un patto educativo che coinvolga l'intera città metropolitana, abitando ogni strada — dalle periferie al centro — senza escludere nessuno, mettendo insieme esperienze, ruoli, linguaggi e passioni differenti per dare vita ad un alfabeto comune dell'educare. Un quaderno ad anelli al quale

ciascuno possa aggiungere una pagina di storia già scritta o da scrivere insieme. Alle trame di questa storia, come Pastore, non voglio far mancare il contributo della comunità cristiana e per questo ritengo necessario istituire un Osservatorio sulle Risorse e sulle Fragilità Educative».

Un Osservatorio che accoglierà le adesioni di tutte le realtà che decideranno di rispondere all'appello «impegnandosi concretamente perché questo sogno diventi segno; un segno che rimetta al centro la bellezza dell'educare, creando un sistema di comunità generativo di vita e di speranza, alternativo alle logiche di morte e disperazione del sistema mafioso».

Poi le tre richieste principali: «Alle Istituzioni chiedo di aver un orecchio attento al grido che si alza dai bambini e dai giovani»; «Al Governo chiedo di essere presente in questo cammino»; «Alla mia Chiesa

di Napoli, presbiteri e laici, chiedo di essere una presenza materna, capace di accompagnare ogni figlio e figlia di questa città». Infine la nota: «È possibile aderire entro il 5 novembre scrivendo all'indirizzo mail: [pattoeducativo@chiesadinapoli.it](mailto:pattoeducativo@chiesadinapoli.it)».

**Vincenzo Esposito**

## La vicenda

● L'arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia ha posto la prima pietra per un «Patto educativo per la città» che strappi i ragazzi dalle fauci della camorra

● Una iniziativa discussa con le associazioni, il Terzo settore, i volontari

# L'arcivescovo nel rione dei clan “Un patto per salvare i ragazzi”

Dopo il grido contro la camorra (“Sta uccidendo la città”) Don Battaglia oggi alle 19 è a Ponticelli per incontrare i giovani del quartiere. Il procuratore Antimafia Cafiero: “Il nuovo sindaco può fare molto contro la criminalità”

di Marina Cappitti e Dario Del Porto • alle pagine 4 e 5

## Battaglia: un patto educativo per Napoli “No alle logiche di morte della camorra”

Appello anche al governo nazionale perché sia “presente in questo cammino, mettendo in campo iniziative e risorse”. E oggi l'arcivescovo torna a Ponticelli per incontrare i giovani del quartiere

di Marina Cappitti

Ora don Mimmo Battaglia convoca il governo, le istituzioni locali e regionali a sedersi ad un Tavolo insieme alla Chiesa, le associazioni e i cittadini per salvare concretamente i ragazzi di Napoli.

Dopo il grido d'allarme con la lettera “Stanno uccidendo Napoli”, l'arcivescovo chiama tutti a fare la propria parte, in «un appello alla corresponsabilità». «Perché i ragazzi di Napoli possono essere un'opportunità per l'intero Paese - scrive - rivolgo l'invito a ritrovarci ad un tavolo condiviso per dare vita ad un percorso comune che vada oltre la denuncia e diventi proposta concreta per rigenerare le ferite del presente in speranza di futuro».

Non più parole, ma fatti. Per questo Battaglia decide di istituire un Osservatorio sulle risorse e sulle fragilità educative per «contribuire, con spirito profetico e per il bene di tutti, ad accompagnare questo delicato percorso». In una fase iniziale, che si concluderà con un primo incontro del tavolo tra un mese, l'Osservatorio accoglierà le adesioni di tutte le realtà che decideranno di rispondere all'appello.

Per partecipare all'iniziativa si

potrà scrivere alla mail [pattoeducativo@chiesadinapoli.it](mailto:pattoeducativo@chiesadinapoli.it) entro il 5 novembre.

«Impegnandosi così concretamente - dice Battaglia - perché questo sogno diventi segno; un segno che rimetta al centro la bellezza dell'educare, creando un sistema di comunità generativo di vita e di speranza, alternativo alle logiche di morte e disperazione del sistema mafioso». Entra così nel vivo l'impegno di un Patto educativo per la città, chiesto a gran voce da Battaglia dopo gli ultimi sanguinosi fatti di cronaca avvenuti a Ponticelli e Secondigliano.

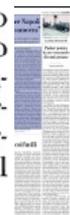
Un patto «che coinvolga l'intera città metropolitana senza escludere nessuno, mettendo insieme esperienze, ruoli, linguaggi e passioni differenti per dare vita ad un alfabeto comune dell'educare». Parole che l'arcivescovo trasforma in un'immagine. Quella di «un quaderno ad anelli al quale ciascuno possa aggiungere una pagina di storia già scritta o da scrivere insieme».

Ad ognuno Battaglia chiede di dare il proprio contributo. Si rivolge al governo nazionale perché sia «presente in questo cammino mettendo in campo iniziative e ri-

sorse». Alle istituzioni chiede «di avere un orecchio attento al grido che si alza dai bambini e dai giovani di questa città a cui troppo spesso anche l'inadeguatezza delle politiche educative rischia di rubare il futuro». Alla sua Chiesa che sia «presenza materna, capace di accompagnare ogni figlio di questa città» ma soprattutto di «osare mete coraggiose».

Ed infine alle associazioni e al mondo del terzo settore, chiede «di sognare insieme un nuovo modo di essere Comunità in cui la logica del noi diventi stile del quotidiano».

Proprio ieri nella sede della Curia napoletana l'incontro tra Battaglia e diversi esponenti della società civile, del terzo settore e del mondo ecclesiastico. Dopo il confronto, la scelta dell'arcivescovo di lanciare e convocare un tavolo condiviso. «A tutti dico: è vero, stanno uccidendo Napoli; ma camminando insieme ed unendo le nostre forze possiamo divenire protagonisti di una nuova stagione di riscatto, curando le ferite della nostra città e alimentando semi di bene», dice don Mimmo che oggi alle 19 sarà proprio a Ponticelli, nella parrocchia Beata Vergine di Lourdes e Santa Bernardetta, per incontrare i giovani. Il seme della speranza.

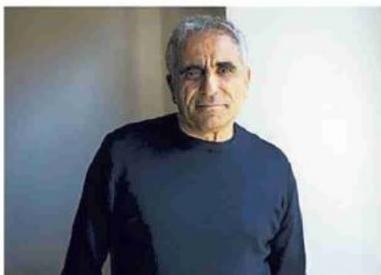


*L'intervista*

Di Costanzo  
"Il mio film  
spiega il carcere"

di **Gianni Valentino**

● a pagina 10



*L'intervista*

# Leonardo Di Costanzo

## "Il carcere raccontato a tutti"

**di Gianni Valentino**

È un thriller psicologico, il film "Ariaferma" diretto da Leonardo Di Costanzo. Il cineasta di origini ischitane - che ha presentato il lungometraggio nella categoria "Fuori concorso" all'ultima Mostra del Cinema di Venezia, introdurrà l'opera - da oggi nelle sale italiane - domani sera in due appuntamenti cittadini: alle 20 al cinema Metropolitan di via Chiaia e alle 21.30 al cinema Modernissimo in via Cisterna dell'Olio.

Prodotto da Tempesta e Rai Cinema con distribuzione Vision, il film di Di Costanzo vede protagonisti Toni Servillo (il poliziotto penitenziario Gaetano Gargiulo) e Silvio Orlando (il pericoloso delinquente Carmine Lagioia), che vivono in una atmosfera di suspense in un carcere quasi sfollato. Le musiche originali sono di Pasquale Scialò, che ultimamente ha vinto il Premio Ennio Morricone quale miglior compositore al "Bif&st" di Bari. «È un film per coloro che vivono

all'esterno del carcere», precisa Di Costanzo. «Per il tipo di narrazione impostata, che magari "rinuncia" anche a una trama immaginabile. Non è un film di genere carcerario che gioca sui cliché».

Tant'è che qua e là si possono rintracciare frammenti finanche western: dagli sguardi all'enigma del capire-intuire chi sta per compiere cosa.

**Leonardo Di Costanzo, lei ha detto che questo "non è un film sulle condizioni del carcere ma sull'assurdità del carcere". Cosa voleva raccontare in questa ricerca utopica di equilibrio fra agenti e detenuti?**

«Più che la storia di una ricerca utopica - e cito Vittorio De Seta che girò "Diario di un maestro" precisando "io non racconto la scuola com'è ma come vorrei che fosse" - questo è un film su una comunità, sul concetto di carcere per uomini che lo vivono quotidianamente. Non vorrei neanche che il carcere fosse come lo racconto io. Ho escluso

l'elemento sociologico innestando quello umano. I miei film sono ambientati in un tempo e in uno spazio assai ristretto. Gli accadimenti non sono eclatanti ma si sviluppano nei rapporti fra gli esseri umani. E l'espedito è sempre la condizione di minaccia».

**Questa volontà nasce da sue esperienze/conoscenze dirette di strutture carcerarie o persone recluse?**

«Nei miei film compaiono spesso figure di mediazione. Persone che svolgono un mestiere sociale che li vede a contatto con chi sta ai margini. Mi piace muovermi su



una linea di confine. Così emergono personaggi drammaturgicamente affascinanti che sfiorano il bene e altrettanto il male, *swingando* tra che cos'è la regola e se infrangerla. Cos'è la colpa e cosa la punizione? Trovo ciò interessante e credo si creino dinamiche di azione e riflessione sul senso etico e pure sul mio sentirmi cittadino».

**Avete fatto un'anteprima nel carcere di Rebibbia. Lo farete ugualmente a Poggioreale, a Secondigliano, o a Santa Maria Capua Vetere che è "esplosa" per via delle torture commesse da agenti e funzionari contro i detenuti in cella?**

«Adesso badiamo a difendere l'uscita in sala del film, auspicando possa avere una lunga vita anche post-sala. In tal

senso abbiamo ricevuto parecchie richieste. A Rebibbia è stato emozionante, proprio come lo è stato nel carcere femminile di Venezia durante il Festival a settembre: avevo paura che il dialogo a fine proiezione tra gli agenti, i detenuti e il ministro della Giustizia, Cartabia potesse risultare imbalsamato e finto. Invece c'è stato un coinvolgimento puro».

**Il rapporto fra immagini e suoni del film sorprende perché c'è tanta musica, considerando il ritmo narrativo asciutto che descrive uno stato di claustrofobia...**

«Per me è una scoperta, una novità. Solitamente ne uso pochissima. Con Scialò abbiamo giocato fra musica concreta, acustica, free jazz, citazioni sacro-popolari dei battenti, e

brani di Steve Reich. Non cercavo realismo e in questo caso il suono genera maggiore profondità nelle scene».

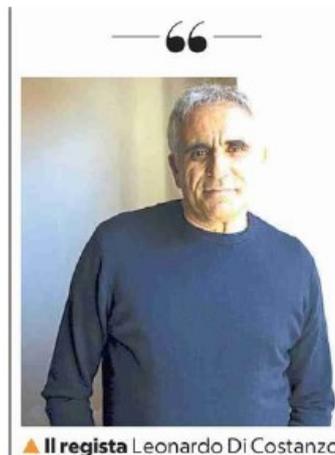
**Ultima curiosità, Di Costanzo: ha scritto la sceneggiatura già pensando a Servillo e Orlando quali protagonisti?**

«Ho proposto ruoli inediti per entrambi ed entrambi erano anche in allarme per l'interpretazione. Al principio i personaggi erano addirittura opposti: Servillo il detenuto e Orlando la guardia. Via via è maturata insieme l'idea finale. E ne sono felicissimo ora...».

*Silvio Orlando è un detenuto, Toni Servillo la guardia: all'inizio i ruoli erano invertiti, ma poi via via è maturata l'idea finale...*



*Domani sera al Metropolitan e al Modernissimo. Un film per chi vive all'esterno, ma che indaga sui rapporti fra gli esseri umani*



▲ Il regista Leonardo Di Costanzo

**Salerno**

## Appalti truccati Zoccola interrogato per sette ore Atti secretati

**E**durato oltre sette ore e poi secretato l'interrogatorio di Fiorenzo Zoccola, uno dei principali indagati nell'inchiesta legata ad appalti e politica a Salerno. Il presidente di una delle cooperative sociali (che è in carcere da lunedì mattina) finite sotto la lente d'ingrandimento della magistratura, accompagnato dal suo legale Michele Sarno, ha risposto alle domande del gip Gerardina Romaniello e dei pm Guglielmo Valenti ed Elena Cosentino. L'interrogatorio di garanzia è iniziato alle 11.30 ed è terminato alle 18.45. Si è avvalso della facoltà di non rispondere, invece, Luca

Caselli, dirigente del settore Ambiente, difeso dall'avvocato Marco Salerno. È slittato a lunedì per un difetto di notifica l'interrogatorio del consigliere regionale ed ex assessore alle Politiche Sociali del Comune di Salerno, Giovanni (Nino) Savastano (difeso dall'avvocato Cecchino Cacciatore) e degli altri sette destinatari di misura cautelare. Nell'inchiesta sono coinvolte 29 persone: indagato anche il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli. Sul fronte politico, anche Liberi e Uguali si esprime sulle indagini in corso a Salerno. «Le recenti elezioni amministrative di Salerno sono state

caratterizzate da una rincorsa da parte dell'amministrazione comunale uscente al voto senz'anima, con mezzi legati al potere istituzionale e agli interessi. Le inchieste giudiziarie di queste ore, la punta di un iceberg, a quanto riportato dai media, ne sono prova, causa e conseguenza. Il problema è politico prima che giudiziario». È quanto ha affermato in una nota Federico Conte, deputato di Leu, intervenendo sulle inchieste giudiziarie che hanno interessato la città di Salerno negli ultimi due giorni. «Salvo il principio di non colpevolezza, caposaldo irrinunciabile —

ha continuato il parlamentare — è innegabile che sia venuto in evidenza un "sistema" diffuso in vaste aree del Sud e della Campania in cui si contendono la gestione gruppi solo apparentemente di destra o di sinistra, che sembrano holding protese a privatizzare la cosa pubblica e con essa la politica».